

LA MOSTRA ALLA GALLERIA «BARBERA»

di Giusi Parisi

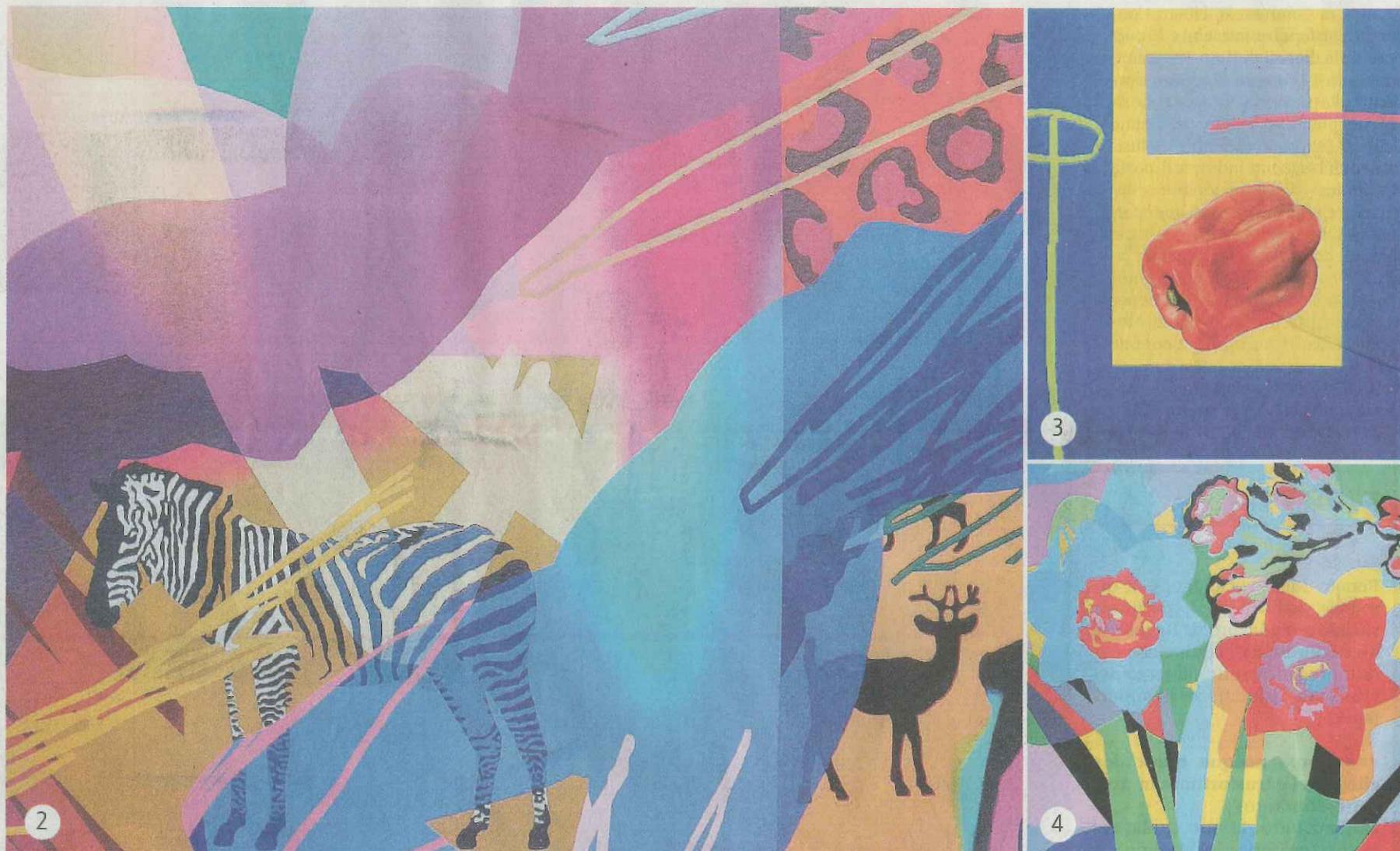
POP ROMANTIC ART A MESSINA CON I VOLTI E I COLORI DI WANDERLING



Pop come denuncia dei fenomeni massificatori. Ma anche romantico per il desiderio di rimettere al centro della tela l'uomo e i suoi sentimenti. Fino al 15 novembre, l'artista messinese Ranieri Wanderlingh torna in mostra alla Galleria provinciale d'arte moderna e contemporanea «Lucio Barbera» con la sua «Pop romantic art», carrellata di volti (e nudi) femminili dove il colore, anzi i colori, appaiono sempre più decisi. Dal rosso all'ocra, passando per giallo e verde, Wanderlingh si muove agevolmente tra un mondo popolato da donne (e gatti come in «Felix») che diventano messaggere di un rinnovamento culturale, ironizzando e strizzando l'occhio a un certo tipo di pittura a cominciare dai titoli di alcune opere come «Colazione sull'erba» o «Simbologia domestica» dove, a differenza che in quello di Edouard Manet, la *déjeuner* è più dolce se a farla è una solare donna nuda, felice dell'assenza delle due figure maschili che popolavano, invece, la tela del pittore francese.

E poi volti, tanti volti, luogo dell'anima per antonomasia dove, è facile notare i segni somatici di tutte le razze del mondo come in «Danze africane» o «Morositas». Il pop romantico di Wanderlingh segue al ciclo psicoespressionista che l'artista proponeva a metà degli anni '80 perché, come spiega lui stesso, «il mio immaginario si è rinnovato virando sull'arte primitiva negra, tahitiana o egiziana».

Oltre a questo, comunque, è facile notare nelle sue opere l'abbandono ad un certo tratto fumettistico alla Keith Haring che, negli anni passati, lo avevano visto al centro di (inutili) querelle che lo indicavano come scopiazzante quel segno grafico che aveva reso celebre lo statunitense («il mio omino era e rimane intimista; quello di Haring, artista emblema del post pop, unico erede di Andy Warhol, no»).



«L'arte nuova al Sud stenta a farsi vedere e conoscere»

MESSINA

Dal 1998, c'è una Galleria d'arte moderna e contemporanea nel cuore di Messina. Peccato che a frequentarla poco siano proprio i suoi abitanti. E così, tra «La ragazza con il libro» di Felice Casorati, «Cariddi» di Togo, «Carri e isole» di Giò Pomodoro, «Il Picconiere» di Renato Guttuso e un «Paesaggio di Castelmola» di Giuseppe Migneco (giusto per citarne alcuni fra i tanti), fino al 15 novembre, si aggiunge la coloratissima «Pop romantic art» di Ranieri Wanderlingh.

Tele e disegni dove l'artista messinese (ma romano di nascita) calamita l'attenzione del visitatore grazie ai suoi colori di gauguiniana memoria.

«È pazzesco - dice Wanderlingh, ma credo proprio il nostro tempo sta vivendo una neo fobia: quella per l'arte nuova e contemporanea che stenta, soprattutto al Sud, di farsi vedere e conoscere. Ed è un onore per me, infatti, poter esporre le mie opere accanto a quelle dei gran-

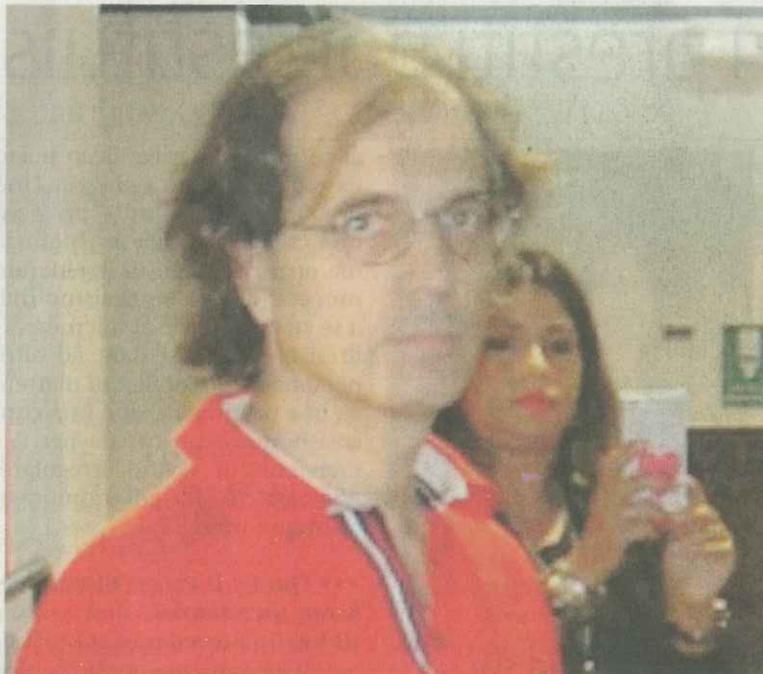
di della pittura».

Artista autodidatta, Wanderlingh, cinquantacinque anni, è nome noto alla città di Messina sin dal 1982 (anno della sua prima personale, «Frammenti», alla galleria «Il mosaico»). Da allora, con cuore e passione ha portato in Italia e all'estero, le sue opere che, da un vorticoso e sferzante psicoespressionismo, si sono evolute in romantica introspezione.

••• Nel 2005, per la passeggiata di Messina ha anche realizzato una fontana monumentale che ha definito «Bios», un inno alla vita e al futuro...

«Amo questa città nonostante la difficoltà a far capire quanto sarebbe meglio fidarsi dell'arte e della bellezza che essa irradia: oggi i privati sono spesso più lungimiranti dei politici di turno».

••• In effetti, «Bios» è stata commissionata da una Fondazione che l'ha voluta donare



Ranieri Wanderlingh

alla comunità messinese...

«Semplice e complessa, al tempo stesso, con un enorme mosaico di ciottoli di granito.

Voluta dal quotidiano della città, è un'opera d'arte che non vuole essere solo guardata ma vissuta dalla popolazione, in uno dei



Oggi i privati sono spesso più lungimiranti dei politici di turno

luoghi-simbolo delle estati dei messinesi, la passeggiata a mare. Una finestra spalancata sul futuro, un inno all'acqua e alla fecondità che, spero, abbia dato dignità ad un luogo prima ridotto al degrado».

••• A proposito di fecondità, «Pop romantic art» è il tripudio d'una gioiosa femminilità: sono finiti i tempi del cubismo?

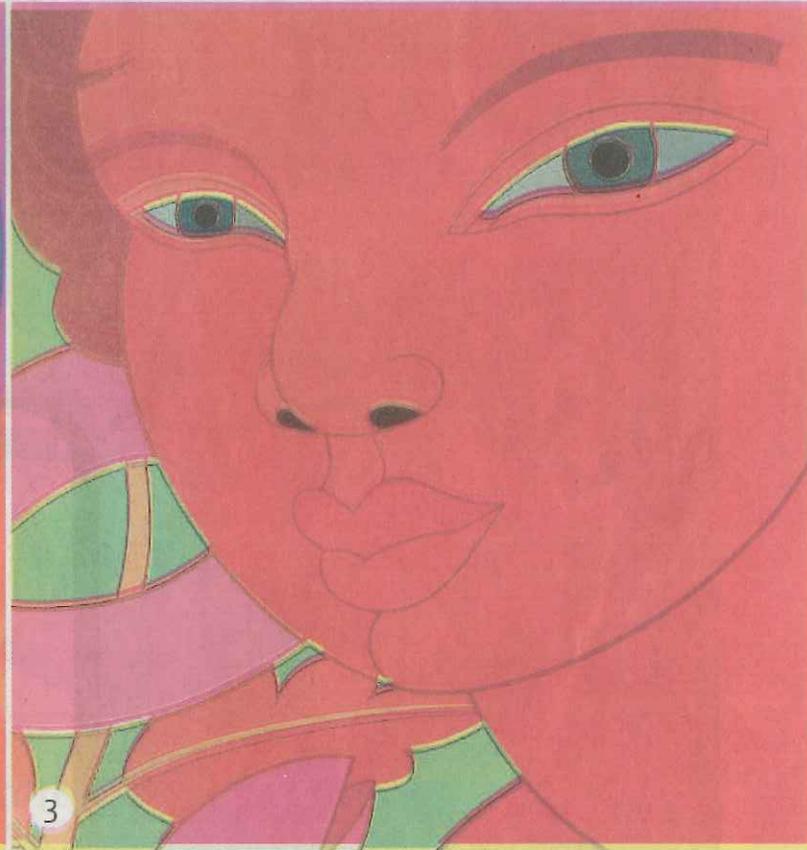
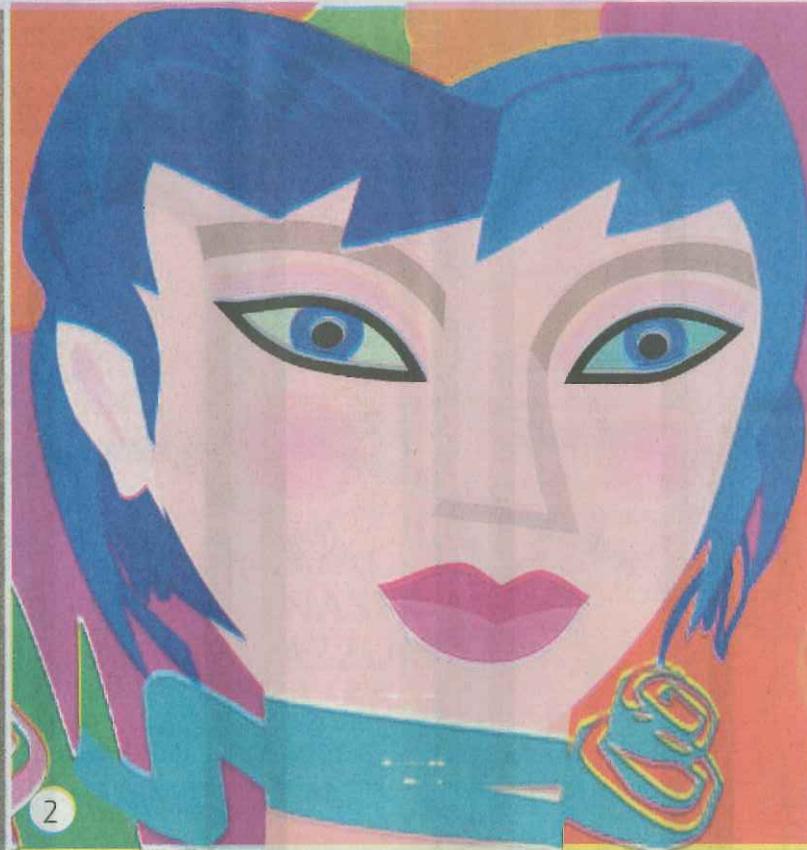
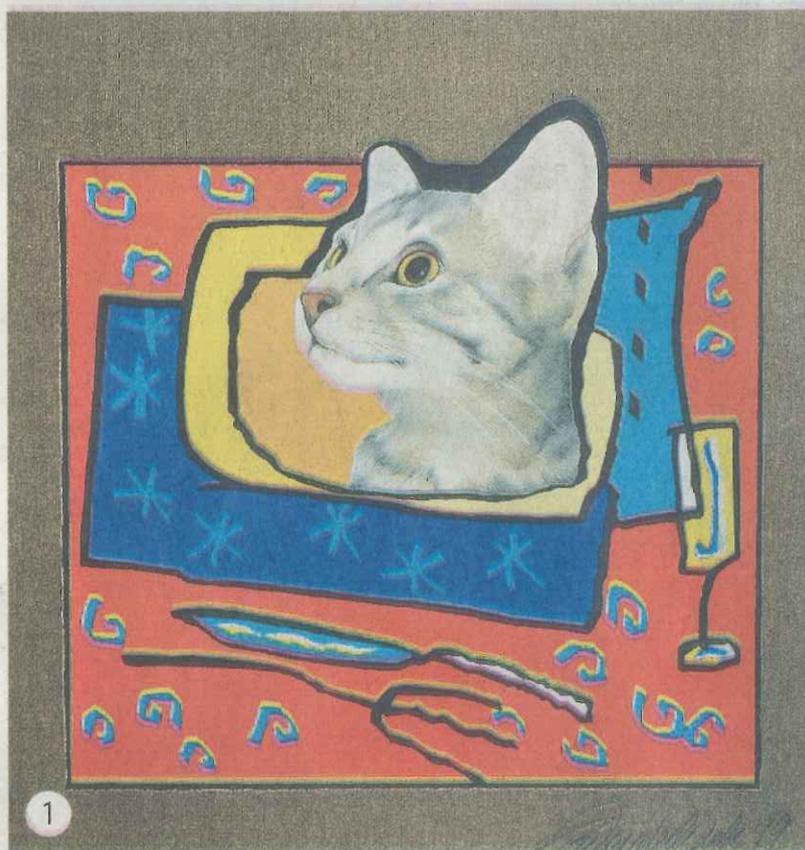
«Ho attraversato vari periodi: dalle tele col colore ridotto al minimo all'espressionismo astratto. Oggi, mi sento pop cioè uso un linguaggio popolare perché credo che la comunicazione, in un'epoca velocissima co-

me la nostra, dev'essere fruibile e comprensibile a tutti, arrivando in maniera chiara e diretta».

••• A cui s'aggiunge un romanticismo che non è solo sentimento quanto ribaltamento di obsolete ideologie...Nelle opere, comunque, a prevalere è la figura femminile...

«Ho voluto creare figure ironiche e divertite (spesso con le sembianze di sua moglie Nella) che altro intento non hanno se non quello di spargere positività. Non immagini sognate quanto, piuttosto, figure reali immerse nel quotidiano: il mio è un viaggio nell'universo femminile. Sfortunatamente, la nostra è una società fondata sul patriarcato e il capitalismo, suo figlio diretto. Se ci fossero società di tipo matriarcale, il mondo sarebbe migliore con una più equa distribuzione e frammentazione del potere: così come farebbe una buona madre coi suoi figli».

Galleria d'arte moderna «Lucio Barbera» in via XXIV Maggio; orari visite: dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 17. (*GIUP*)



SEGUE DA PAGINA 30

Dall'aspetto giovanile (ma è nato a Roma nel 1961), Wanderlingh è un sensibile «outsider» nel mondo dell'arte italiana perché richiama più d'uno stile ma, al tempo stesso, li rifiuta tutti avendo creato il proprio: da Roy Lichtenstein a Pablo Echaurren, da Ugo Nespolo a Keith Haring (la cui notorietà, sia chiaro, arriva nel nostro Paese intorno al 1983 dopo che Ranieri Wanderlingh aveva dato vita ai suoi graffiti liberi, in un groviglio di segni). Affinità di spirito e d'intento, dunque, con il grande pittore americano ma nulla di



UN MONDO POPOLATO DA DONNE E GATTI, COME IN «FELIX» SONO LORO I MESSAGGERI DEL RINNOVAMENTO CULTURALE

più. Perché va detto che quello del messinese è un pop che, oltre ad essere romantico è pure altamente simbolico dove la parte (del tratto) sta per il tutto (della sua ideologia) come in «Simbologia domestica», «In cucina» o «Pornostar»: la donna per lui, con piacevole disinvoltura, diventa regina della casa o tra le lenzuola.

Perché «se l'arte è libertà, io voglio comunicare ciò che vedo», dice l'impetuoso Wanderlingh, ex contestatore, che oggi ama lasciarsi trasportare semplicemente dal suo io e mal sopporta l'idea di un'arte imposta dalla cultura o dalle mode del momento. Il suo è un impegno costante affinché l'arte esca dai musei ed entri nel cuore della gente, occupando spazi di territorio oltre i muri museali. «Dal primo periodo intimista», continua, «al neocubismo e romanticismo, io non ho mai abbandonato il legame con la realtà». Introspettiva o innovativa, quella di Wanderlingh è semplicemente l'arte della sua anima pop multicolore.

La mostra è corredata da un bel volume monografico di centoventitre pagine. (GIUP)